

MOODY'S
È il migliore bilancio
nella storia dell'Aqp
SCAGLIARINI A PAGINA 15 >>



CONTI A POSTO

IL CASO «ACQUEDOTTO»



SQUADRA CHE VINCE
L' amministratore unico di Aqp, Ivo Monteforte (nella foto, a sinistra) e il direttore generale dell'azienda, Massimo Bianco

Aqp, premio al bilancio migliore di sempre

Moody's, giudizio concorrente rispetto a altri enti italiani

● **BARI.** Il metro di paragone è più o meno questo: Acquedotto Pugliese va considerato affidabile quanto la Regione Piemonte, e più affidabile della Fiat. Dimensioni diverse, certo. Ma la decisione con cui Moody's ha confermato a Baa3 il rating di Aqp serve a lanciare un messaggio ai mercati finanziari, oltre che a premiare la più grande azienda pubblica della Puglia - dice la motivazione dell'agenzia inglese - per il «continuo focus del management nel migliorare la performance operativa e il capitale circolante».

Performance operativa significa, traducendo nel caso concreto il gergo degli affari, la riduzione delle perdite e l'incremento degli investimenti. Il miglioramento del capitale circolante ne è una logica conseguenza, anche perché quello chiuso nel giugno scorso (con 41 milioni di euro di utile) è il miglior

bilancio della storia dell'Aqp. «La decisione di Moody's - dice l'amministratore unico Ivo Monteforte - testimonia che l'azienda sta facendo il proprio dovere. Il nostro ultimo risultato di bilancio non è un fuoco di paglia: nasce da ciò che è stato fatto dal 2007 in poi. Aqp è passata da 54 a 34 dirigenti ed ha diminuito i dipendenti del 15% (oggi ne ha circa 1.900, ndr), e fa il suo lavoro tutti i giorni. La produttività

del personale è esplosa. Ora l'acqua, d'estate, è sempre garantita come è giusto che sia: prima non era mica sempre così. Siamo strutturalmente molto più forti e organizza-

ti. Abbiamo recuperato tantissimo sul fronte della morosità, e sul fronte delle perdite. Ma nonostante ciò dobbiamo continuare a essere prudenti».

Non tutti sanno che quello di sottoporsi a valutazione del rating è, per Aqp, un obbligo contrattuale: è con-

seguenza del derivato da 165 milioni sottoscritto nel 2004 con Merrill Lynch, quello che fino al 2018 costringerà l'Acquedotto ad accantonare ogni sei mesi 8,9 milioni di euro in un *sinking fund*. Fino al 2009 il 70% dei fondi veniva investito in obbligazioni. Dopo la transazione, nel paniere ci sono soltanto titoli di Stato: «Un'azienda pubblica - dice infatti Monteforte, il cui incarico si concluderà con l'approvazione del prossimo bilancio - non può rischiare i soldi dei cittadini. Ma adesso la nostra strategia di indebitamento è completamente cambiata: niente più derivati, soltanto mutui bancari. Ed avere un rating competitivo, ovviamente, ci aiuta a spuntare tassi di interesse più bassi». Più bassi - in linea teorica - di quelli richiesti alla stessa Fiat, che da qualche giorno ha rating Ba2, declassato così come del resto avvenuto sia per lo Stato italiano che per la stessa Puglia (ora entrambi a Baa2).

Nell'ultimo bilancio consolidato di gruppo, del resto, i debiti di Aqp sono saliti a quota 928 milioni, di cui 250 per

MONTEFORTE

«È la dimostrazione che stiamo facendo il nostro dovere. Il risultato non è fuoco di paglia»





SEDE STORICA Il palazzo di Aqp, alle spalle del teatro Petruzzelli, a Bari

obbligazioni (è il valore del derivato Merrill comprensivo di interessi: ma dal 2004 a oggi sono già stati accantonati i due terzi del debito) e 273 verso il sistema bancario: l'aumento complessivo è dovuto in buona parte all'incremento dei debiti verso fornitori. Tuttavia la posizione finanziaria netta (negativa per 188 milioni) risulta in miglioramento rispetto all'anno precedente (-219), a testimonianza di una gestione sempre più equilibrata. E il tasso di finanziamento (cioè il costo del denaro) è sempre inferiore al 5%: i creditori, insomma, si fidano della capacità dell'Aqp di far fronte ai suoi impe-

gni.

Ma a cosa serve questa montagna di denaro? Serve a garantire gli investimenti nelle opere infrastrutturali, cioè i grandi cantieri per rafforzare la

rete di distribuzione dell'acqua, le fognature, la depurazione: dal 2003 al 2005 la media è stata di 28 milioni all'anno, dal 2007 al 2011 si è passati a una media di 192

IL FUTURO

«I soldi dell'attivo servono a nuovi investimenti. Siamo passati dai 28 milioni del 2003 ai 192 di oggi»

milioni all'anno. La capacità di contrarre debito è, ovviamente, limitata, ed ecco perché gli utili di bilancio sono fieno in cascina: potrebbero far diminuire le tariffe, certo, ma poi Aqp non avrebbe i soldi per aprire i cantieri. [m.s.]

